

## NOVENA SANTA CHIARA 2019

### PRIMO GIORNO



*La nascita di Chiara d'Assisi*

3154 1. La mirabile donna, Chiara di nome e chiara per virtù, nacque nella città di Assisi, da stirpe assai nobile: fu prima concittadina del beato Francesco in terra, per regnare poi con lui in cielo. Suo padre era cavaliere, e tutta la famiglia, da entrambi i rami, apparteneva alla nobiltà cavalleresca. La sua casa era ricca e le sue sostanze, in relazione alle condizioni generali del paese, erano doviziose.

3155 Sua madre, di nome Ortolana - destinata a partorire nel campo della Chiesa una pianticella ricca di frutti - era, lei stessa, dotata di buoni e abbondanti frutti.

Benché, infatti, legata in matrimonio, benché vincolata alle cure della famiglia, si dedicava tuttavia, quanto più poteva, al culto divino e con assiduo zelo si applicava ad opere di pietà. Per devozione, appunto, si recò oltremare in pellegrinaggio e visitò quei luoghi eccezionali, che Dio fatto uomo ha santificato con le sue sacre orme, ritornandone infine indietro nella gioia. Per pregare andò anche a San Michele Arcangelo e con fervente devozione visitò le tombe degli Apostoli.



*Ortolana prega davanti al Crocifisso*

3156 2. A che altre parole? Dal frutto si conosce l'albero e il frutto trae pregio dall'albero. L'abbondanza della grazia divina si riversò preveniente nella radice, perché nel ramoscello fiorisse copiosa la santità. Infine, mentre la donna, gravida e ormai vicina a partorire, pregava intensamente il Crocifisso in chiesa, davanti alla croce, che la salvasse dai pericoli del parto, udì una voce che le diceva: «*Non temere, donna, perché sana e salva darai al mondo una luce, che aggiungerà chiarore alla luce stessa*». Illuminata da questa profezia, volle che la neonata, rinascendo al fonte battesimale, si chiamasse Chiara, sperando che si realizzasse in qualche modo in seguito la chiarezza di luce promessa, conformemente al disegno d'amore della divina volontà.

## SECONDO GIORNO



*Chiara conta le preghiere con i sassolini*

3157 3. Da poco data alla luce, ancora piccolina Chiara cominciò presto a risplendere di chiarore nell'oscurità del mondo e a rifulgere, fin dai teneri anni, per la bontà del suo vivere. Con cuore docile, anzitutto, ricevette dalle labbra della madre i primi rudimenti della fede; e in pari tempo ispirandola e istruendola interiormente lo Spirito, quel vaso veramente purissimo si rivelò un vaso di grazie.

3158 Stendeva volentieri la mano ai poveri e dall'abbondanza della sua casa traeva di che supplire all'indigenza di moltissimi.

*Chiara distribuisce cibo ai poveri*



E affinché il suo sacrificio fosse più gradito a Dio, sottraeva al suo corpicciolo i cibi delicati e li mandava di nascosto, a mezzo di persone incaricate, come ristoro agli orfani.

Così crescendo con lei fin dall'infanzia la misericordia, aveva un animo sensibile alla sofferenza altrui, e si piegava compassionevole sulle miserie degli infelici.

3159 4. Aveva il gusto della santa orazione e la coltivava assiduamente: e impregnandosi spesso della soave fragranza della preghiera, vi imparava poco a poco a condurre una vita verginale. Non avendo filze di grani da far scorrere per numerare i *Pater noster*, contava le sue preghierine al Signore con un mucchietto di pietruzze.

## TERZO GIORNO



*Chiara riceve la palma dal vescovo*

3168 Era prossima la solennità delle Palme, quando la fanciulla con cuore ardente si reca dall'uomo di Dio, per chiedergli che cosa debba fare e come, ora che intende cambiare vita.

Il padre Francesco le ordina che il giorno della festa, adorna ed elegante, vada a prendere la palma in mezzo alla folla, e la notte seguente, uscendo dall'accampamento, converta la gioia mondana nel pianto della passione del Signore.

Venuta dunque la domenica, la fanciulla entra in chiesa con le altre, radiosa di splendore festivo tra il gruppo delle nobildonne. E li avvenne - come per un significativo segno premonitore - che, affrettandosi tutte le altre a prendere la palma, Chiara, quasi per un senso di riserbo, rimane ferma al suo posto: ed ecco che il vescovo discende i gradini, va fino a lei e le pone la palma tra le mani.



3169 La notte seguente, pronta ormai ad obbedire al comando del Santo, attua la desiderata fuga, in degna compagnia.

E poiché non ritenne opportuno uscire dalla porta consueta, riuscì a schiudere da sola, con le sue proprie mani, con una forza che a lei stessa parve prodigiosa, una porta secondaria ostruita da mucchi di travi e di pesanti pietre.

3170 8. Abbandonati, dunque, casa, città e parenti, si affrettò verso Santa Maria della Porziuncola, dove i frati, che vegliavano in preghiera presso il piccolo altare di Dio, accolse la vergine Chiara con torce accese. Lì subito, rinnegate le sozzure di Babilonia, consegnò al mondo il libello del ripudio; lì, lasciando cadere i suoi capelli per mani dei frati, depose per sempre i variegati ornamenti.



*Consacrazione di Chiara alla Porziuncola*

## QUARTO GIORNO



*Chiara si difende dai suoi parenti*

3173 9. Raggiunti a volo dalla notizia dell'avvenimento, i parenti, col cuore straziato, condannano il proposito messo in atto dalla vergine; e riunitisi in gruppo, accorrono al luogo, nel tentativo di ottenere l'impossibile.

Ricorrono a tutto: alla violenza impetuosa, a trame avvelenate, a lusinghiere promesse, pur di persuaderla a recedere da quella condizione di umiliata bassezza, che né si addice alla nobiltà del casato, né ha precedenti nella contrada.

Ma ella, aggrappandosi stretta alle tovaglie dell'altare, si scopre il capo rasato, affermando che in nessun modo si lascerà strappare dal servizio di Cristo. Col crescere della lotta ostile dei suoi, cresce il suo coraggio, e nuove forze le infonde l'amore stimolato dalle offese.

Ostacolata così per più giorni nella via del Signore e soffrendo l'opposizione dei suoi familiari al suo proposito di santità, non vacillò l'animo, non svigorì il suo fervore: anzi, tra le parole ingiuriose, ella temprò il suo spirito alla speranza, finché i parenti, sconfitti, si danno per vinti e si placano.

3174 10. Trascorsi pochi giorni, si trasferì alla chiesa di Sant'Angelo di Panzo; ma non trovando lì il suo spirito piena pace, passò infine, per consiglio del beato Francesco, presso la chiesa di San Damiano.

Qui, fissando l'ancora del suo spirito come in un porto sicuro, non ondeggiò più nell'incertezza di ulteriori mutamenti, non esitò per l'angustia del luogo, non si lasciò impaurire dalla solitudine.



## QUINTO GIORNO



*Chiara abbraccia la sorella Agnese*

3204 24. Veramente, non si deve seppellire nel silenzio neppure quel mirabile effetto della sua preghiera, che, ancora nei primi tempi della sua conversione, volse a Dio un'anima e, convertitala, la protesse.

Aveva infatti una sorella, giovinetta, a lei sorella per nascita e per purezza: e desiderandone la conversione alla vita religiosa, tra le primizie delle preghiere che offriva a Dio con tutti i sentimenti del cuore, questo domandava con maggiore intensità, che quella concordia e affinità d'animo che aveva avuta nel mondo con la sorella, divenisse ormai unione di volontà tra di loro nel servizio di Dio.

Prega dunque con insistenza il Padre della misericordia che agli occhi della sorella Agnese, lasciata a casa, il mondo perda ogni attrattiva, le divenga dolce Dio e la converta talmente dal proposito delle nozze carnali al suo amore, che insieme con lei si sposi allo Sposo di gloria in perpetua verginità.

Era radicato, infatti, in entrambe un meraviglioso mutuo affetto, che aveva reso all'una e all'altra doloroso, benché per sentimenti diversi, l'insolito distacco.

La divina maestà accondiscende prontamente alla preghiera dell'eccezionale orante e si affretta a concederle quel primo dono domandato sopra ogni altro e che più piace a Dio di elargirle.

Infatti, sedici giorni dopo la conversione di Chiara, Agnese, mossa dallo Spirito divino, si affretta a raggiungere la sorella e, svelandole l'intimo segreto della sua volontà, le confessa di volersi porre senza riserve al servizio di Dio.

E Chiara, abbracciandola piena di gioia: *«Ringrazio Dio, sorella dolcissima - le dice - perché mi ha esaudita nella mia sollecitudine per te»*.

3205 25. Alla meravigliosa conversione segui un'assai mirabile difesa della conversione stessa.

Mentre infatti le sorelle, felici, seguivano i passi di Cristo presso la chiesa di Sant'Angelo di Panzo e quella che più sperimentava il Signore istruiva la sua novizia e sorella, d'improvviso si scatena contro le fanciulle un nuovo attacco dei parenti. Venendo infatti a sapere che Agnese si era trasferita da Chiara, il giorno seguente corrono al monastero dodici uomini infuriati e, dissimulando all'esterno l'inganno architettato, fingono una visita pacifica.

Poi, rivolti ad Agnese - perché, quanto a Chiara, avevano ormai perse prima le speranze -: *«Perché sei venuta in questo luogo? - le dicono -. Sbrigati a tornare subito a casa con noi!»*. Ma lei risponde di non volersi separare dalla sua sorella Chiara: allora le si scaglia addosso un cavaliere d'animo crudele e, senza risparmiare pugni e calci, tenta di trascinarla via per i capelli, mentre gli altri la spingono e la sollevano a braccia. A ciò la giovinetta grida, mentre viene strappata dalla mano del Signore, come in preda a leoni: *«Aiutami, sorella carissima, e non permettere che io sia tolta a Cristo Signore!»*.

Or dunque, mentre quei violenti predoni trascinavano lungo la china del monte la giovinetta che si dibatteva, ne laceravano le vesti e segnavano la via con i suoi capelli strappati, Chiara, gettandosi a pregare tra le lacrime, implora che alla sorella sia data fermezza di proposito, supplica che la forza di quegli uomini sia superata dalla potenza divina.

3206 26. E all'improvviso, invero, il corpo di Agnese giacente in terra pare gravarsi di tanto peso che parecchi uomini, con tutti i loro sforzi, non riescono in alcun modo a trasportarla oltre un certo ruscello. Accorrono anche altri da campi e vigne ad aiutarli: ma, per quanto facciano, non riescono a sollevare quel corpo da terra.

E costretti a desistere dal tentativo, commentano scherzando il prodigio: *«Ha mangiato piombo tutta la notte, non c'è da meravigliarsi se pesa!»*.

*Agnese viene maltrattata dai suoi parenti*



E anche messer Monaldo, suo zio paterno, che preso da una rabbia incontenibile, voleva schiacciarla con un pugno mortale, fu colto all'improvviso da un atroce dolore nella mano alzata per colpire e per lungo tempo ne portò un tormento doloroso.

Ed ecco, dopo questa lunga battaglia, arrivare Chiara sul posto e pregare i parenti di desistere ormai da una tale lotta e di andare alle sue cure Agnese, quasi esanime per terra. Mentre quelli si allontanavano con amarezza per l'insuccesso dell'impresa, Agnese si rialzò lieta e godendo ormai della croce di Cristo, per il quale aveva combattuto in questa prima battaglia, si consegnò per sempre al servizio divino. Allora il beato Francesco di sua mano le tagliò i capelli e, insieme con la sorella, l'ammaestrò nella via del Signore.

Ma, poiché non potrebbe un breve discorso illustrare la magnifica perfezione della sua vita, si riprenda a trattare di Chiara.

## SESTO GIORNO



*Miracolo dell'Eucarestia*

3201 21. Piace a questo punto raccontare i portenti delle sue orazioni, con altrettanta aderenza alla verità quanto sono degni di venerazione.

In quel periodo travagliato che la Chiesa attraversò in diverse parti del mondo sotto l'impero di Federico, la valle Spoletana beveva più spesso delle altre il calice dell'ira. Erano stanziati lì, per ordine imperiale, schiere di soldati e nugoli di arcieri saraceni, fitti come api, per devastare gli accampamenti, per espugnare le città. E una volta, durante un assalto nemico contro Assisi, città particolare del Signore, e mentre ormai l'esercito si avvicina alle sue porte, i Saraceni, gente della peggiore specie, assetata di sangue cristiano e capace di ogni più inumana scelleratezza, irrupero nelle adiacenze di San Damiano, entro i confini del monastero, anzi fin dentro al chiostro stesso delle vergini.

Si smarriscono per il terrore i cuori delle Donne, le voci si fanno tremanti per la paura e recano alla Madre i loro pianti.



Ella, con impavido cuore, comanda che la conducano, malata com'è, alla porta e che la pongano di fronte ai nemici, preceduta dalla cassetta d'argento racchiusa nell'avorio, nella quale era custodito con somma devozione il Corpo del Santo dei Santi.

3202 22. E tutta prostrata in preghiera al Signore, nelle lacrime parlò al suo Cristo: *«Ecco, o mio Signore, vuoi tu forse consegnare nelle mani di pagani le inermi tue serve, che ho allevato per il tuo amore? Proteggi, Signore, ti prego, queste tue serve, che io ora, da me sola, non posso salvare»*. Subito una voce, come di bimbo, risuonò alle sue orecchie dalla nuova arca di grazia: *«Io vi custodirò sempre!»*. *«Mio Signore - aggiunse - proteggi anche, se ti piace, questa città, che per tuo amore ci sostiene»*. E Cristo a lei: *«Avrà da sostenere travagli, ma sarà difesa dalla mia protezione»*.

Allora la vergine, sollevando il volto bagnato di lacrime, conforta le sorelle in pianto: *«Vi dò garanzia, figlie, che nulla soffrirete di male; soltanto abbiate fede in Cristo!»*. Né vi fu ritardo: subito l'audacia di quei cani, rintuzzata, è presa da spavento; e, abbandonando in tutta fretta quei muri che avevano scalato, furono sgominati dalla forza di colei che pregava.

E subito Chiara ammonisce quelle che avevano udito la voce di cui sopra ho parlato, dicendo loro severamente: *«Guardatevi bene, in tutti i modi, dal manifestare a qualcuno quella voce finché io sono in vita, figlie carissime»*.

## SETTIMO GIORNO



*Chiara insegna alle suore l'amore per Cristo crocifisso*

3213 30. Le è familiare il pianto della passione del Signore: a lei che, ora, attinge dalle sacre ferite sentimenti di amara mirra, ora ne sugge più gaudiosa dolcezza.

Il pianto di Cristo sofferente la rende come ebbra e la memoria continuamente le ripresenta Colui che l'amore le ha impresso ben profondamente nel cuore.

3214 Insegna alle novizie a piangere Cristo crocifisso e ciò che va insegnando con le parole, lo esemplifica insieme coi fatti: poiché spesso, mentre le esortava singolarmente a questo, il suo pianto preveniva le parole.

3215 Tra le Ore del giorno, a Sesta e a Nona è presa per solito da maggiore compunzione, volendo immolarsi col Signore immolato.

Così accadde una volta che, mentre pregava nella sua celletta all'Ora di Nona, il diavolo la colpì sulla mascella e le soffuse di sangue un occhio, le illividì una guancia.

3216 Per nutrire poi ininterrottamente la sua anima con le gioie ineffabili del Crocifisso, meditava assai frequentemente l'orazione delle cinque Piaghe del Signore. Imparò l'Ufficio della Croce, come l'aveva composto san Francesco, l'amante della croce, e fu solito recitarlo con pari amore. Si cingeva sulla carne, sotto le vesti, una cordicella annodata con tredici nodi, come segreto memoriale delle ferite del Salvatore.



*Chiara contempla la passione di Cristo*

## OTTAVO GIORNO



*Il papa visita Chiara ammalata*

3240 41. Accelera ormai la divina Provvidenza il compimento del suo disegno nei riguardi di Chiara; si affretta Cristo ad innalzare la povera pellegrina al palazzo del regno celeste.

Ormai ella arde e sospira nel desiderio di essere liberata da questo corpo di morte e di vedere Cristo regnare nelle eterne dimore, dopo averlo seguito povero in terra con tutto il cuore, da poverella.

Ecco che, sulle sue sante membra consunte dall'annosa malattia, grava nuova debilitazione, che indica prossima la chiamata del Signore, come pure prepara la via della salute eterna.

3241 Si affretta il signor papa Innocenzo IV di santa memoria a visitare l'ancella di Cristo insieme con i cardinali; e come ne aveva approvata la vita più di quella di ogni altra donna del nostro tempo, non esita a onorarne la morte con la sua presenza papale. Entrato nel monastero, si dirige al piccolo giaciglio e accosta alla bocca della malata la mano da baciare.

Ella la prende con somma gratitudine e chiede di baciare, con supremo rispetto, anche il piede del Papa.

E il Signore, salito su uno sgabello di legno, cortesemente si degna di porgerle il piede, che ella bacia sopra e sotto appoggiandogli riverentemente il viso.

3242 42. Poi, con espressione angelica, chiede al Sommo Pontefice la remissione di tutti i peccati. Ed egli, esclamando: «*Avessi io bisogno solo di altrettanto perdono!*», le impartisce il dono della piena assoluzione insieme alla grazia di un'ampia benedizione.

3243 Quando tutti se ne furono andati, poiché quel giorno aveva anche ricevuto dalla mano del ministro provinciale l'Ostia santa, levati gli occhi al cielo e giunte le mani a Dio, dice piangendo alle sue sorelle: «*Lodate il Signore, figliole mie, perché oggi Cristo si è degnato di farmi un dono tale, che non potrebbero ripagarlo cielo e terra! Oggi - spiega - ho ricevuto Lui stesso, l'Altissimo e ho meritato di vedere il suo Vicario!*».



## NONO GIORNO



*Chiara e' incoronata da Maria e la sua anima viene accolta da Cristo*

3246 44. Da ultimo la vedono agonizzare per parecchi giorni prima della fine: e cresce in questo tempo la fede della gente e la devozione popolare. Ogni giorno è anche onorata, come già santa, dalla visita assidua di cardinali e di prelati.

E, ciò che è evento meraviglioso ad udirsi, pur non potendo prendere alcun cibo per diciassette giorni, fu dal Signore sostenuta con tanta forza che era lei a confortare, esortandoli al servizio di Cristo, tutti quelli che venivano a visitarla.

3247 Infatti, esortandola il buon frate Rainaldo alla pazienza nel lungo martirio di così gravi infermità, con voce perfettamente libera da forzature gli rispose: *«Da quando ho conosciuto la grazia del Signore mio Gesù Cristo per mezzo di quel suo servo Francesco, nessuna pena mi è stata*

*molesta, nessuna penitenza gravosa, nessuna infermità mi è stata dura, fratello carissimo!».*

3248 45. Poi, facendosi più vicino il Signore e già quasi stando sulla soglia, Chiara vuole che le stiano accanto sacerdoti e frati spirituali, che le ripetano la Passione del Signore e sante parole. E appena tra di essi le appare frate Ginepro, famoso per saper vibrare ardenti giaculatorie al Signore, con calde parole dal cuore, animata da rinnovata letizia gli chiede se abbia lì pronto qualcosa di nuovo riguardo al Signore.

Ed egli, aprendo la bocca, dalla fornace del cuore ardente libera fiammeggianti scintille di parole, e la vergine di Dio trova grande consolazione nelle sue parabole.

3249 Infine si volge alle figlie in lacrime, raccomandando loro la povertà del Signore e ricorda lodando i benefici divini. Benedice devoti e devote sue e implora larga grazia di benedizione su tutte le Donne dei monasteri poveri, sia presenti che futuri.

Chi potrebbe narrare il resto, senza piangere?

3250 Sono lì presenti quei due benedetti compagni del beato Francesco, dei quali uno, Angelo, lui stesso in lacrime, consola le afflitte; l'altro, Leone, bacia il giaciglio di Chiara morente.

3251 Piangono le figlie desolate il distacco dalla loro pia madre e la accompagnano con le lacrime mentre se ne va, sapendo che non la vedranno più. Si dolgono con immensa amarezza che, insieme con lei, sparisca ogni loro consolazione e che, lasciate nella valle delle lacrime, non saranno più consolati dalla loro maestra.

A stento il pudore, esso solo, trattiene la mano dal ferire i corpi e la vampa del dolore è resa ancora più acerba dal fatto che non le si permette di sfogare in mani-festazioni esterne di cordoglio. Il rigore claustrale impone il silenzio, la violenza del dolore strappa gemiti e singhiozzi. Le gote sono tumefatte per le lacrime e ancora la piena del cuore, straziato dal dolore, alimenta il rivolo del pianto.

3252 46. Volgendosi poi a se stessa, la vergine santissima parla silenziosamente alla sua anima: *«Va' sicura - le dice - perché hai buona scorta, nel viaggio. Va', perché Colui che t'ha creata, ti ha santificata e sempre guardandoti come una madre suo figlio, ti ha amata con tenero amore»*. *«E tu, Signore - soggiunge - sii benedetto, che mi hai creata»*. Interrogandola una delle sorelle a chi stesse parlando, rispose: *« Io parlo all'anima mia benedetta »*.

E ormai quella gloriosa scorta non era molto lontana. Volgendosi infatti a una figlia, le domanda: *«Vedi tu il Re della gloria, che io vedo, o figlia?»*

3253 Su un'altra pure si posò la mano del Signore e con gli occhi del corpo vide tra le lacrime una beatificante visione. Trafitta invero dal dardo di un profondo dolore, volge lo sguardo verso la porta della casa: ed ecco, entra una schiera di vergini in bianche vesti e tutte hanno ghirlande d'oro sul capo.

Si avvanza tra loro una più splendente delle altre, dalla cui corona, che appare alla sommità come un turibolo traforato, s'irradia un tale splendore da mutare in luce del giorno l'oscurità della notte tra le pareti della casa. Si avvicina al lettuccio, dove giace la Sposa del Figlio e, chinandosi su di lei con tenerissimo amore, le dona un dolcissimo abbraccio. Le vergini distendono un pallio di meravigliosa bellezza e, tutte a gara servendo, rivestono il corpo di Chiara e ne adornano il talamo

3254 Indi, il giorno successivo alla festa del beato Lorenzo, quella santissima anima esce dalla vita mortale, per essere premiata con l'alloro eterno; e, disfatto il tempio del la carne, il suo spirito passa beatamente al cielo. Benedetto quest'esodo dalla valle della miseria, che fu pel lei ingresso nella vita beata!

Ormai, in cambio della penuria del cibo, si rallegra al convito dei cittadini del cielo; ormai, in cambio dell'umile cenere, beata nel regno dei cieli, è resa splendente dalla stola della gloria eterna<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Miniature di Sibilla von Bondorf. Testo tratto da Fonti Francescane